

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

28.2010

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

III CONVEGNO DI STUDI ESCHILEI, GELA 21-23 MAGGIO 2009

Giuseppina Basta Donzelli – Vittorio Citti, <i>Introduzione</i>	1
Giovanna Pace, <i>Aesch. 'Pers.' 97-9: problemi metrici e testuali</i>	3
Stefano Amendola, <i>Eschilo 'Pers.' 329</i>	21
Paola Volpe Cacciatore, <i>Eschilo 'Pers.' 813-5 e 829-31</i>	35
Anna Caramico, <i>Il δις ταῦτόν eschileo: forme di pleonasma nel terzo episodio dei 'Persiani' di Eschilo</i>	47
Riccardo Di Donato, <i>Ritualità e teatro nei 'Persiani'</i>	59
Liana Lomiento, <i>L'inno della falsa gioia in Aesch. 'Suppl.' 524-99</i>	67
Matteo Taufer, <i>Aesch. 'PV' 113 πεπασσαλευμένος?</i>	93
Antonella Candio, <i>Aesch. 'Ag.' 7</i>	103
Carles Garriga, <i>Aesch. 'Eum.' 778-93 (=808-23); 837-47 (=870-80)</i>	113
Paolo Cipolla, <i>Il 'frammento di Dike' (Aesch. F 281a R.): uno 'status quaestionis' sui problemi testuali ed esegetici</i>	133
Piero Totaro, <i>Su alcune citazioni eschilee nelle Rane di Aristofane ('Mirmidoni'; 'Agamennone' 104)</i>	155
Véronique Somers, <i>Eschyle dans le 'Christus Patiens'</i>	171
Paolo Tavonatti, <i>Francesco Porto e l'esegesi eschilea nel Rinascimento</i>	185

ARTICOLI

Pietro Pucci, <i>The Splendid Figure of Κῦδος</i>	201
Stefano Caciagli, <i>Il temenos di Messon: un contesto unico per Saffo e Alceo</i>	227
Ioannis M. Konstantakos, <i>Aesop and Riddles</i>	257
Giorgia Parlato, <i>Note di lettura ai 'Cypria': fr. 4.3, 9.1, 32.2 Bernabé</i>	291
Mattia De Poli, <i>Odiseo, Oreste e l'ospite-supplice. Nota testuale a Eur. 'Cycl.' 368-71 e Aesch. 'Eum.' 576-8 (e 473-4)</i>	299
Francesco Mambrini, <i>Il lamento di Eribea: Sofocle, 'Aiace' 624-34</i>	309
Marta F. Di Bari, <i>'Οδ' ἐκείνο: Aristofane, 'Cavalieri' 1331, 'Nuvole' 116</i>	329
Renato Oniga, <i>I fondamenti linguistici della metrica latina arcaica</i>	343
Nicola Piacenza, <i>«Come una rana contro i grilli»: note in margine ad una metafora teocritea ('Id.' 7.37-42)</i>	369
Fulvio Beschi, <i>Archia: tre note sugli epigrammi</i>	377
Andrea Filippetti, <i>Cicerone e Sallustio: l'effictio di Catilina</i>	385
Alberto Cavarzere, <i>La veste sonora di Hor. 'carm.' 1.1.36</i>	395
Nadia Scippacercola, <i>La violenza nel romanzo greco</i>	399
Eulogio Baeza Angulo, <i>'Quid istic pudibunda iaces, pars pessima nostris?' La impotencia como motivo literario en el mundo clásico</i>	433
Maria Cecilia Angioni, <i>L'Orestea nell'edizione di Robortello da Udine (1552)</i>	465
Chiara Tedeschi, <i>Le fonti di Thomas Stanley, editore di Eschilo</i>	479
Jean Robaey, <i>Racine, 'Iphigénie', Acte 1, Scène 1: un exercice de philologie comparée</i> ...	505
Alfonso Traina, <i>«Me iuvat in prima coluisse Heliconia iuventa!» (note al latino di Sainte-Beuve e di Musset)</i>	535

RECENSIONI

L. Battezzato, <i>Linguistica e retorica della tragedia greca</i> (A. Candio).....	543
G. Mastromarco – P. Totaro (ed.), <i>Commedie di Aristofane. Volume II</i> (T. Gargiulo).....	546
G. Mastromarco – P. Totaro, <i>Storia del teatro greco</i> (M. Tauffer).....	550
Q. Cataudella, <i>Platone orale</i> , a cura di D. Cilia e P. Cipolla (S. Maso).....	552
M. Fattal, <i>Le langage chez Platon. Autour du 'Sophiste'</i> (S. Maso).....	555
G. Movia, <i>Alessandro di Afrodizia e Pseudo Alessandro. Commentario alla 'Metafisica' di Aristotele</i> (S. Maso).....	558
L. Savignago, <i>Eisthesis. Il sistema dei margini nei papiri dei poeti tragici</i> (G. Galvani)...	561
F. Pagnotta, <i>Cicerone e l'ideale dell' 'aequabilitas'</i> (L. Garofalo).....	568
E. Narducci, <i>Cicerone. La parola e la politica</i> (P. Mastandrea).....	572
P. Fedeli – I. Ciccarelli (ed.), <i>Q. Horatii Flacci Carmina Liber IV</i> (A. Cucchiarelli).....	575
G. Salanitro, <i>Silloge dei 'Vergiliocentones Minores'</i> (P. Mastandrea).....	581
D. Dana, <i>Zalmoxis de la Herodot la Mircea Eliade. Istorie despre un zeu al pretextului</i> (M. Tauffer)..	583
E. Narducci – S. Audano – L. Fezzi (ed.), <i>Aspetti della Fortuna dell'Antico nella Cultura Europea</i> (C. Franco).....	589
Maria Grazia Falconeri, <i>Sulla traduzione</i>	591

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA

Redazione

FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, RENATO ONIGA, ANTONIO PISTELLATO, GIANCARLO SCARPA, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, CARLES MIRALLES, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>
info@lexisonline.eu

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@lett.unitn.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Publicato con il contributo del
Dipartimento di Scienze dell'Antichità e Vicino Oriente
Università Ca' Foscari Venezia

Copyright by Vittorio Citti
ISSN 2210-8823

Cicerone e Sallustio. L'effictio di Catilina

Quando si parla di Catilina, di solito vengono in mente le quattro orazioni ciceroniane che ne denunciarono le trame nel 63 a.C., o il 'paradossale' ritratto consegnatoci da Sallustio, dove le eccezionali qualità del personaggio si contrappongono alla scelta di una vita scellerata (*Cat.* 5)¹, come già nel quadro tratteggiato da Cicerone nel 56, in difesa di Marco Celio Rufo, a suo tempo intimo del famigerato patrizio (*Cael.* 12-4)². Ma nella monografia sallustiana vi è un altro profilo del rivoluzionario, ideale punto di partenza per un'indagine su ritrattistica, «fisiognomica e passioni»³: *namque animus impurus, dis hominibusque infestus, neque vigiliis neque quietibus sedari poterat; ita conscientia mentem excitam vastabat. Igitur colos ei exsanguis, foedi oculi, citus modo, modo tardus incessus; prorsus in facie voltuque vecordia inerat* (*Cat.* 15.4 s.).

Il turbamento interiore, scatenato dal rimorso per i delitti compiuti, si riflette nella duplice alterazione somatica di Catilina (*in facie voltuque*): se il primo chiasmo (*colos... exsanguis, foedi oculi*) ne disegna, infatti, il «volto criminale»⁴, il secondo (*citus modo, modo tardus incessus*) allude invece al portamento, così irregolare da

¹ Fondamentali restano gli articoli di La Penna 1976 e 1980. Ad ampliare la 'galleria' nel tempo e nello spazio, mediante nuovi criteri (p. es. la *mutatio morum*), provvede Grassi 1980-81. Un approfondimento sulla «presentazione chiaroscurale» di Silla in Plutarco è invece opera di Carrara 2004.

² Ritratto, questo, dichiaratamente 'paradossale' (§ 13 *illa vero, iudices, in illo homine admirabilia fuerunt*), come dimostra Cavarzere 1987, *ad l.*: per *admirabilia* Cicerone intende, appunto, i παράδοξα stoici (*parad.* praef. 4; *fin.* 4.74). Convergenze tematico-lessicali non indifferenti provano la stretta relazione fra i due passi (su cui già Vretska 1976, *ad l.*): Cic. *Cael.* 12 *vigebant... studia rei militaris* ~ Sall. *Cat.* 5.2 *huic... bella intestina, caedes, rapinae, discordia civilis grata fuere*, Cic. *Cael.* 13 *quis in laboribus patientior* (cf. § 14 *patientiae*)? *quis in rapacitate avarior, quis in largitione effusior?* ~ Sall. *Cat.* 5.3-4 *corpus patiens inediae, alboris, vigiliae... alieni adpetens, sui profusus*, Cic. *Cael.* 14 *hac ille tam varia multiplicique natura... specie quadam virtutis adsimulatae* (cf. § 12 *simulabat*) ~ Sall. *Cat.* 5.4 *animus... varius, cuius rei lubet simulator ac dissimulator*. Ma di norma Cicerone non fa risaltare gli aspetti 'paradossali' dei personaggi che descrive, compreso Catilina, che è solito dipingere come *hostis publicus*: quella della *Pro Caelio* è un'eccezione dettata dalla sola «utilità avvocatessa», per citare Grassi 1980-81, 157 e 191 n. 57. Sull'immagine del cospiratore qui e nell'omologo contesto sallustiano è recentemente tornato Narducci 2004, 79-85 (cf. Narducci 2006). E con la puntuale analisi di Mariotti 2007, *ad l.*, cf. ora Bianco 2009, 210-23.

³ Col termine «fisiognomica» si è soliti indicare «un procedimento conoscitivo che dall'aspetto di un individuo (in particolare, ma non solo, dai tratti del volto) trae indicazioni sul suo carattere» (Sassi 1993, 431). Ma cf. ora Magli 1995, 23 s.: «Se dobbiamo attenerci strettamente ai trattati che appaiono sotto il nome esplicito di "fisiognomica", questa scienza si limita a un rigido sistema di regole correlative che a determinati tratti permanenti del corpo fa corrispondere specifiche inclinazioni dell'animo... Ma se per f. intendiamo una sorta di competenza enciclopedica... troveremo una "fisiognomica" sommersa là dove invece si parla di altro: di vizi e di virtù... di passioni...».

⁴ Espressione mutuata da Tondo 2003.

costituire uno scarto rispetto alla necessaria *gravitas* romana⁵. Ma di questo breve ritratto colpisce soprattutto lo stile asindetico e cumulativo, che lo fa rientrare nel tipo retorico del *χαρακτηρισμός/εἰκονισμός*, il cui modello, stando al grammatico greco Trifone (III 201.28 s. Spengel), si troverebbe in *Od.* 19.246 («γυρός ἐν ὄμοισιν, μελανόχροος, οὐλοκάρητος», detto dell'araldo Euribate per bocca di Ulisse). Sintetici, efficaci (e aperti al sapere fisiognomico)⁶, tali 'schizzi' hanno meritato la definizione di «iconistic portraits», che è poi il titolo di un datato ma fondamentale saggio di G. Misener su questa modalità descrittiva⁷. Ma se a ragione la studiosa vi ha preso in esame il 'secondo ritratto di Catilina' lasciatoci da Sallustio, meno opportunamente lo ha classificato come «satire sketch»⁸: certo, lo storico vi descrive, in rapida successione, i lineamenti stravolti del patrizio⁹, ma non si tratta di una caricatura, qual è l'autoritratto oraziano di *epist.* 1.20.24 s. (*corporis exigui, praecanum, solibus aptum, / irasci celerem, tamen ut placabilis essem*)¹⁰. Non s'annida, nel Venosino, il germe della «follia» (*vecordia*) che Sallustio, quale esponente della 'storiografia tragica', coglie nella figura di Catilina¹¹!

⁵ Sulla quale cf. Cic. *off.* 1.131 *cavendum autem est, ne aut tarditatibus utamur <in> ingressu mollioribus, ut pomparum ferculis similes esse videamur, aut in festinationibus suscipiamus nimias celeritates, quae cum fiunt, anhelitus moventur, vultus mutantur, ora torquentur; ex quibus magna significatio fit non adesse constantiam.* Per *facies*, nel sallustiano *in facie voltuque*, potremmo quindi intendere un riferimento al precedente *incessus*, confortati in ciò da Don. *in Ter. Eun.* 296 *facies est tota species corporis* (come suggerisce Vretska 1976, *ad l.*). Ma più spesso *facies* designa le caratteristiche anatomiche della «faccia», mentre *vultus* ne indica la parte superiore, modulabile in un'infinita gamma di espressioni (perché corradicale di *volvo*, secondo una delle etimologie proposte da Cohen 1979, 339 s.): da qui l'accezione 'semiotica' di *vultus*, illustrata con dovizia di esempi da Bettini 2000, 322-32. In tal senso cf. anche Mariotti 2007, *ad l.*

⁶ Per Trifone *χαρακτηρισμός* ἐστὶ λόγος τῶν περὶ τὸ σῶμα ἰδιωμάτων ἀπαγγελτικός, ὃν καὶ τινες εἰκονισμόν λέγουσιν, mentre distingue nettamente i due tipi Polibio di Sardi III 108.32 Spengel *χαρακτηρισμός* ἐστὶ ὑποτύποις ἰδιώματος ψυχῆς vs 108.10 S. *εἰκονισμός* ἐστὶ σώματος ἰδίως ἀπόδοσις ἐξ ἱστορίας λαμβανόμενος. Ma cf. già II. 2.216-9 (cit. da Polibio di Sardi): αἰσχίος δὲ ἀνήρ ὑπὸ Ἰλιον ἦλθε· / φολλός ἔην, χολός δ' ἔτερον πόδα· τὸ δὲ οἱ ὄμω / κυρτῶ, ἐπὶ στήθος συνοχωκότε· αὐτὰρ ὑπερθε / φοξός ἔην κεφαλῆν, ψεδνή δ' ἐπενήνοθε λάχνη, detto di Tersite, brutto e meschino (v. 220 ἔχθιστος δ' Ἀχιλλῆϊ μάλιστ' ἦν ἠδ' Ὀδυσῆϊ): della coerenza fra corpo e anima in alcune – ma non in tutte – le caratterizzazioni omeriche parla Sassi 1993, 434. E se l'attenzione per l'indizio somatico è propria anche di Erodoto e dei medici del V secolo a.C., l'esame del nesso tra fisico e carattere non acquisterà autonomia scientifica prima del trattato pseudoaristotelico di *Fisiognomica*, la cui redazione è genericamente attribuibile al III secolo e ad ambienti peripatetici. Su tale opera come frutto della giustapposizione di due parti, forse di diverso autore, cf. Arata 2009 e la bibliografia discussa nelle relative note.

⁷ Misener 1924.

⁸ Misener 1924, 116.

⁹ Dell'espressività sallustiana in genere Riposati 1968, 171, apprezza proprio «quei passaggi veloci di cosa in cosa, quel dire breve e deciso, rotto e vibrato, icastico e scultoreo».

¹⁰ Cf. Misener 1924, 115 n. 3. L'effetto caricaturale di questa tecnica descrittiva era noto anche ai commediografi greci e latini (su cui cf. pure Magistrini 1970 e Raina 1989). Non stupisce, dunque, che a Roma satira ed epigramma ne abbiano raccolto l'eredità iconica: col suddetto luogo oraziano, cf. Catull. 86, Petr. 37.7, 64.6, Mart. 6.39, 12.38, 54, Iuv. 9.12 s.

¹¹ Per 'storiografia tragica' si intende quella tipologia testuale all'insegna del *movere* e del *delectare*, che si vuole inaugurata dai greci Duride e Filarco. Su questa linea si pongono le raccomandazioni di Cicerone all'amico Luceio, invitato a scrivere una monografia sulla storia

La pazzia furiosa, com'è noto, ricorre sovente nelle rappresentazioni letterarie dell'*hostis publicus*¹² e del *bellum civile*¹³: l'accusa di *furor* è tipica di Cicerone, che in tal senso fa di Catilina uno dei suoi bersagli preferiti (*Catil.* 1.1, 2, 15, 22, 25, 31, 4.6, 20)¹⁴, imitato da Sallustio (*Cat.* 24.2)¹⁵ e da Appiano, per il quale l'ambizioso nobile era un «folle» (2.4 ἔμπληκτος ἀνὴρ), responsabile, pertanto, di un'«impresa assurda» (2.23 ἀλλόκοτον ἔργον), concepita «follemente» (ἐμπλήκτως) e ancor «più follemente» messa in atto (ἐμπληκτότερον)¹⁶. Stando a Cicerone, l'origine del *furor* – da non confondere con l'*insania*¹⁷ – andrebbe ricercata nelle passioni violente, più che in eventuali cause fisiche¹⁸: e fra le passioni egli indica la *cupiditas, quae recte vel libido dici potest* (*Tusc.* 3.24 s.). Non stupisce, dunque, che

del consolato del 63 e a narrare le *temporum varietates fortunaeque vicissitudines*, così da suscitare il diletto dei lettori (*fam.* 5.12). Per una trattazione più esaustiva cf. Foucher 2000 e Petrone 2003. La statura 'tragica' di Catilina è messa in luce anche nell'omonimo dramma di Ibsen, come sottolinea Bianco 2009, 210 (epigrafe) e 217.

¹² Sulla follia caratterizzante gli avversari dello Stato nelle orazioni di Cicerone cf. Jal 1963, 421 n. 10, Achard 1981, 239-47 e 518 (sinossi), Taldone 1993, 8-14, López Gregoris 2000, 216-8.

¹³ Anche in poesia: cf. p. es. Verg. *Aen.* 1.294-6 «*Furor impius intus / saeva sedens super arma... / ...fremet horridus ore cruento*» (profezia di Giove sull'impero di Roma e la fine delle guerre), Hor. *carm.* 4.15.17 s. *furor / civilis, epod.* 7.13 *furor... caecus*. Rassegna di passi in Jal 1963, 421. Sull'importanza ideologica del luogo virgiliano si sofferma Taldone 1993, 15.

¹⁴ Stesso discorso per i congiurati (*Catil.* 2.19-20, 3.4), come osserva Taldone 1993, 10 e 13 s.

¹⁵ Da cui Val. Max. 4.8.3 sembra prelevare la iunctura *Catilinae furor*: l'attestazione sallustiana sfugge a Jal 1963, 422.

¹⁶ «L'unico tratto positivo di cui Appiano fa cenno su Catilina è che egli e i suoi seguaci nella battaglia finale sdegnarono di fuggire e morirono sul posto. Ma ciò non basta a controbilanciare la precedente raffigurazione di Catilina e a renderlo un personaggio "paradossale"», è il giudizio di Grassi 1980-81, 135.

¹⁷ Cf. *Tusc.* 3.11 *Graeci autem μανίαν unde appellant, non facile dixerim... hanc enim insaniam, quae iuncta stultitiae patet latius, a furore disiungimus*: se per *insania* si intende, con Cicerone, una malattia spirituale perdurante, molto simile alla stoltezza (da cui il saggio è immune), il *furor* corrisponde invece a un totale accecamento mentale (che può colpire lo stesso saggio: *eius modi est, ut furor in sapientem cadere possit, non possit insania*). Pigeaud 1981, 253-9, ritiene che tali definizioni abbiano inciso – tramite Ulpiano – sulla tradizione giuridica, mentre Taldone 1993, 5 s., parla di distinzione basata su dottrine stoiche (cf. il fr. III 237 von Arnim di Crisippo), ma di ascendenza socratica. Di ben altro avviso appare Stok 1996, 2357 s., per cui la *differentia* tra *insania* e *furor* non si baserebbe né sulla tradizione medica, né sulla filosofia stoica (cf. *infra*, n. 18), ma servirebbe piuttosto a dimostrare la superiorità della lingua latina su quella greca. Sull'uso ciceroniano di *furor/furiosus*, piuttosto che di altri gruppi (*amentia/amens, dementia/demens...*), in contesti polemici, cf. già Achard 1981, 242-4.

¹⁸ Il riferimento è alla dottrina ippocratica degli umori, evocata anche al di fuori dei trattati medici per associare la pazzia a un danno cerebrale causato dalla bile (su suolo romano cf. già Plaut. *Amph.* 727 s. *atra bili percita est. / Nulla res tam delirantis homines concinnat cito*: maggiori dettagli in Oniga 1991, *ad l.*). Cic. *Tusc.* 3.11 *Graeci volunt illi quidem, sed parum valent verbo: quem nos furorem, μελαγχολίαν illi vocant; quasi vero atra bili solum mens ac non saepe vel iracundia graviore vel timore vel dolore moveatur* non nega che un eccesso di *atra bilis* (μέλαινα χολή) possa spingere alla μελαγχολία. Questa, tuttavia, può aggravarsi (e diventare *furor*), se subentra la violenza delle passioni, spiega Taldone 1993, 4 e 6 n. 10. Stok 1996, 2360, invece, afferma che Cic. esclude l'eziologia atrabiliare, in contraddizione col cit. fr. di Crisippo, per il quale il saggio può essere colpito da μελαγχολία essendo questa un'affezione somatica (indipendente, cioè, dalla volontà del soggetto).

gli stessi termini ricorrono già nelle *Catilinarie*, laddove Cicerone apostrofa l'*hostis publicus* (1.25 *tua ista cupiditas effrenata ac furiosa*) o allude alla sua cerchia (2.19 *quod summo furore cupiunt... quae mente conscelerata ac nefaria concupiverunt*). E se nel 'primo ritratto di Catilina' consegnatoci da Sallustio rientrano *cupiditates* e *lubido rei publicae capiundae* (5.4-6), nel secondo l'immagine del rivoluzionario si precisa con l'ultima pennellata – lessicalmente arcaizzante – della *vecordia* (15.5)¹⁹.

Proprio da questo 'secondo ritratto' emerge un'attenzione per l'indizio fisico (*in facie voltuque*) che manca nelle altre testimonianze su Catilina sinora raccolte. Eppure la tecnica del *χαρακτηρισμός/εἰκονισμός* era nota anche su suolo romano, come dimostra l'*Auctor ad Herennium* nell'illustrarne l'equivalente latino, l'*effictio*: *effictio est, cum exprimitur atque effingitur verbis corporis cuiuspiam forma, quoad satis sit ad intelligendum, hoc modo: «Hunc, iudices, dico, rubrum, brevem, incurvom, canum, subcrispum, caesium, cui sane magna est in mento cicatrix, si quo modo potest vobis in memoriam redire». Habet haec exornatio cum utilitatem, si quem velis demonstrare, tum venustatem, si breviter et dilucide facta est* (4.63)²⁰.

Si tratta, insomma, di una caratterizzazione tanto breve quanto nitida, in cui l'impronta fisiognomica appare sottolineata dall'accumulo asindetico («*hunc, iudices, dico, rubrum, brevem, incurvom, canum, subcrispum, caesium, cui sane magna est in mento cicatrix...*») e dall'appello alla memoria («*...si quo modo potest vobis in memoriam redire*»)²¹. Tanto più che l'*Auctor ad Herennium* ha già raccomandato di stabilire un nesso fra vizi e virtù caratteriali dell'imputato, da una parte, e la sua fisionomia, dall'altra: *sed exponere oportebit animi virtutes aut vitia; deinde commoda aut incommoda corporis aut rerum externarum quomodo ab animo tractata sint, demonstrare* (3.13)²².

La possibilità di imbarazzare l'accusato mettendone in luce difetti e deformità fisiche non sfugge ovviamente a Cicerone: di volta in volta, i critici hanno citato l'*actio secunda in Verrem*, in cui la descrizione fisica di Apronio, il ripugnante sgherro dell'ex governatore, serve a dimostrarne lo squallore morale (3.23 *ille qui, ut ipse non solum vita sed corpore atque ore significat, immensa aliqua vorago est aut gurges vitiorum turpitudinumque omnium*)²³; o il celebre *excursus de ridiculis*, in cui si prescrive tale strategia (*de orat.* 2.236 *est plane oratoris movere risum, vel quod*

¹⁹ Su tale vocabolo (che anticipa il *Catilinae furor* di 24.2) come uno degli arcaismi prediletti da Sallustio, specialmente nel *Bellum Iugurthinum*, cf. Lebek 1970, 314 e 335. L'arcaismo (per cui lo storico opta spesso in riferimento al vissuto interiore, come dimostra Funari 2000), concorre a sottolineare la 'tragicità' della materia: su questo aspetto si sofferma Bianco 2009, 215.

²⁰ Per *χαρακτηρισμός/εἰκονισμός* = *effictio* cf. già Misener 1924, 97 s. La terminologia greca torna, invece, in Sen. *epist.* 95.65 s. *ait utilem futuram et descriptionem cuiusque virtutis; hanc Posidonius ethologiam vocat, quidam characterismon appellant, signa cuiusque virtutis ac vitii et notas reddentem, quibus inter se similia discriminantur... descriptiones has et, ut publicanorum utar verbo, iconismos ex usu esse confiteor*, dove sembra che la tecnica iconica venisse impiegata a fini di identificazione, come effettivamente risulta, in Egitto, da una cospicua mole di papiri di carattere amministrativo.

²¹ Cf. Sassi 1988, 79.

²² Su questo procedimento cf. Tondo 2003, 145.

²³ Cf. Tondo 2003, 143.

ipsa hilaritas benevolentiam conciliat ei... vel quod frangit adversarium)²⁴; o ancora l' *oratio in Pisonem*, dove l'identikit dell'imputato coincide con la maschera comica del servo (1 *color... servilis... pilosae genae... dentes putridi*)²⁵.

Cicerone, però, non si concentra unicamente sul nesso fra inclinazioni caratteriali e conformazione anatomica della *facies*. È anche fervente sostenitore della valenza semiotica del *vultus*²⁶, che definisce «specchio dell'anima» (*imago animi*) sia nel *De oratore* (3.221), sia nell'*Orator* (60)²⁷. Un interesse, questo per le emozioni che trasfigurano il viso, assai raro nel panorama della fisiognomica antica ma destinato a riaffacciarsi nel Seicento, con Cartesio, nel campo della filosofia, e Le Brun (primo pittore della corte di Luigi XIV), in quello delle arti figurative²⁸: alle riflessioni dell'uno, per cui «il n'y a aucune passion que quelque particulière action des yeux ne déclare»²⁹, corrispondono infatti i disegni che l'altro realizzò per le sue conferenze sull'espressione delle passioni³⁰.

Ebbene, un prodromo di questa concezione è rappresentato da una trascurata³¹ *effictio* ciceroniana di Catilina: *vultus erat ipsius plenus furoris, oculi sceleris, sermo adrogantiae, sic ut ei iam exploratus et domi conditus consulatus videretur* (*Mur.* 49)³². Una figura invasata dal male: così Cicerone dipinge il 'golpista' in un discorso pronunciato nei giorni che intercorsero fra la prima e la seconda

²⁴ Sull'opportunità di demolire l'avversario suscitando il riso cf. Monaco 1964, *ad l.*

²⁵ «L'oratore non ha neppure bisogno di precisare quale sia un colorito servile, perché – se anche l'imputato non fosse lì ad attestarlo – esso è ben noto al pubblico romano dallo stereotipo (e dalla maschera) dello schiavo di commedia (pelle rossastra o scura e capelli rossi, segno di cattiveria e spudoratezza)», è il parere di Sassi 1988, 79 s. Torna in mente Plaut. *Pseud.* 1218-20 *rufus quidam, ventriosus, crassis suris, subniger, / magno capite, acutis oculis, ore rubicundo, admodum / magnis pedibus* (detto dello schiavo protagonista).

²⁶ Fra l'altro sede di «tutti i segni espressivi involontari, come l'arrossire, l'impallidire, il titubare o lo smarrirsi» (Tondo 2003, 150), determinanti nella causa congetturale, perché manipolabili nell'interpretazione da parte sia dell'accusa che della difesa (*Rhet. Her.* 2.8). Cf. Cic. *Catil.* 3.13 *ac mihi quidem, Quirites, cum illa certissima visa sunt argumenta atque indicia sceleris, tabellae, signa, manus, denique uniuscuiusque confessio, tum multo certiora illa, color, oculi, vultus, taciturnitas. Sic enim obstupuerant, sic terram intuebantur, sic furtim nonnumquam inter sese adspiciebant, ut non iam ab aliis indicari, sed indicare se ipsi viderentur* (detto dei congiurati) e *supra*, n. 5.

²⁷ Cf. Magli 1995, 13 n. 11.

²⁸ Come fa notare Magli 1988, 45, «after brief mention in the treatises on rhetoric by Aristotle, Cicero and Quintilian, the passions quickly disappeared from the level of expressive manifestation, only to sink and finally reappear in the seventeenth century, like a karst river». Ma la semiologa avrebbe potuto citare anche Sallustio e Seneca: per quest'ultimo cf. *infra*, n. 35. Sul passaggio dallo studio dei caratteri permanenti a quello delle espressioni passionali nella «prima grande revisione delle fisiognomiche propriamente dette» del Seicento, cf. poi Magli 1995, 249-91.

²⁹ Cito da Mizrahi 1965, art. 113.

³⁰ Picart 1698. Cf. al riguardo Bettini 2000, 331 s.

³¹ In tal senso appare soltanto nella rassegna di Evans 1969, 44 e 93 («descriptions of the second type showing characterization of the momentary appearance of an individual»).

³² Cf. *Mur.* 83 *si L. Catilina cum suo consilio nefariorum hominum quos secum eduxit hac de re posset iudicare, condemnaret L. Murenam, si interficere posset, occideret. Petunt enim rationes illius ut orbetur auxilio res publica, ut minuatur contra suum furorem imperatorum copia, ut maior facultas tribunis plebis detur depulso adversario seditionis ac discordiae concitandae* (detto dei catilinari).

Catilinaria. Dal punto di vista semiotico, prima che sull'eloquio arrogante (*sermo*), l'attenzione si appunta sulla parte alta dell'area facciale (*voltus... oculi*), da cui si decifra l'interiorità della persona, traboccante – in questo caso – di «pazzia» (*furor*) e di «delitto» (*scelus*)³³.

Proprio riguardo alla pazzia, che abbiamo visto essere frequente nelle rappresentazioni letterarie dell'*hostis publicus*, merita attenzione il modo in cui Cicerone filosofo ne stabilisce il nesso con l'*ira*: *an est quicquam similius insaniae quam ira? Quam bene Ennius «initium» dixit «insaniae»*³⁴. *Color, vox, oculi, spiritus, inpotentia dictorum ac factorum quam partem habent sanitatis? Quid Achille Homeric foedius, quid Agamemnone in iurgio? Nam Aiace quidem ira ad furorem mortemque perduxit* (*Tusc.* 4.52)³⁵. Non importa che egli ricorra alla citazione poetica (da Ennio)³⁶, o porti a esempio gli eroi del mito (Achille, Agamemnone, Aiace). Sotto il travestimento letterario di questa generica *effictio* dell'irato, si rivede il Catilina della *Pro Murena*: la parte alta del viso (*voltus... plenus furoris, oculi sceleris ~ color... oculi... quam partem habent sanitatis?*) e la parola (*sermo adrogantiae ~ vox... inpotentia dictorum*) giocano un ruolo di tutto rilievo in entrambi i contesti. Ed entrambi i personaggi sono *furiosi*: Catilina perché smanioso di agguantare il consolato, Aiace perché in collera dopo l'assegnazione delle armi di Achille a Ulisse³⁷. Come due facce della stessa medaglia: per Cicerone, infatti, l'*ira* che sfocia nel *furor* è *lubidini subiecta* (*Tusc.* 4.16)³⁸. E il cerchio si chiude con Sallustio, il quale, dopo aver accennato a *cupiditates* e *lubido* di Catilina, ne conduce l'*effictio* nel segno della *vecordia*.

I ritratti psico-fisici del cospiratore fungono dunque da paradigmi dell'attenzione che gli antichi riservavano alla manifestazione somatica delle passioni: con le stesse, identiche tessere Cicerone costruisce, quasi fossero due mosaici, le immagini del proprio avversario e dell'irato in genere, quest'ultima in un contesto significativamente occupato dall'esame e dalla definizione dei *πάθη*³⁹. E in modo analogo procede Sallustio nel secondo medaglione di Catilina: la ricerca di una corrispondenza fra eccesso passionale e comportamento somatico, sottolineata oltretutto dall'allitterazione (*in facie voltuque vecordia*), si fa così strumento al servizio della 'storiografia tragica'⁴⁰.

Pisa

Andrea Filippetti

³³ Il binomio *furor-scelus* è topico in Cicerone: cf. p. es. *Catil.* 1.15, 31, 2.1, 3.4, 4.20. Luoghi simili in Taldone 1993, 12.

³⁴ *Inc.* 18 Vahlen².

³⁵ Quasi degli spunti di cui farà tesoro Seneca nel *De ira* (soprattutto nei capitoli iniziali, concentrati sulla *deformitas* dell'irato), come osserva Petrone 2002, 84.

³⁶ Sulla cui importanza nel background culturale di Cicerone cf. De Rosalia 1990. Per un'aggiornata informazione bibliografica sulla citazione poetico-teatrale nella prosa filosofica ciceroniana si rinvia direttamente a Degl'Innocenti Pierini 2004, 41 n. 2.

³⁷ Nessi che sfuggono a Taldone 1993, 7.

³⁸ Sulla *cupiditas/libido* come fattore scatenante del *furor* nel sistema filosofico di Cicerone cf. *supra*.

³⁹ Cf. al riguardo Petrone 2002, 81.

⁴⁰ Sul 'secondo ritratto di Catilina' come esempio di 'storiografia tragica' cf. Foucher 2000, 787-9.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Achard 1981

G. Achard, *Pratique rhétorique et idéologie politique dans les discours 'optimates' de Cicéron*, Leiden 1981.

Arata 2009

L. Arata, *I due trattati di 'Physiognomica' attribuiti ad Aristotele*, RCCM 51, 2009, 11-37.

Bettini 2000

M. Bettini, *Le orecchie di Hermes. Studi di antropologia e letterature classiche*, Torino 2000.

Bianco 2009

M.M. Bianco, *L'uomo e il personaggio: Catilina sulla scena*, Maia 61, 2009, 210-23.

Carrara 2004

L. Carrara, *Silla e la nascita del ritratto 'paradossale'*, SCO 50, 2004 [ma 2008], 267-94.

Cavarzere 1987

A. Cavarzere (a cura di), *Cicerone. In difesa di Marco Celio (Pro Caelio)*, Venezia 1987.

Cohen 1979

G.L. Cohen, *Latin voltus/vultus = Face, Expression (on Face)*, Latomus 38, 1979, 337-44.

Degl'Innocenti Pierini 2004

R. Degl'Innocenti Pierini, *La tragedia nelle 'Tuscolane' di Cicerone tra esemplarità e terapia: riflessioni in margine agli 'Inferi' a teatro*, Aevum(ant) n.s. 4, 2004 [ma 2008], 41-64.

De Rosalia 1990

A. De Rosalia, *La fruizione ciceroniana dei testi tragici di Ennio*, Paideia 45, 1990, 139-74.

Evans 1969

E.C. Evans, *Physiognomics in the Ancient World*, Philadelphia 1969.

Foucher 2000

A. Foucher, *Nature et formes de l' 'histoire tragique' à Rome*, Latomus 59, 2000, 773-801.

Funari 2000

R. Funari, *Espressione dell'interiorità e ritratto psicologico in Sallustio*, Lexis 18, 2000, 213-21.

Grassi 1980-81

C. Grassi, *A proposito del ritratto 'paradossale'*, AMArc s. 3, 7, 1980-81, 129-202.

Jal 1963

P. Jal, *La guerre civile à Rome. Étude littéraire et morale*, Paris 1963.

La Penna 1976

A. La Penna, *Il ritratto 'paradossale' da Silla a Petronio*, RFIC 104, 1976, 270-93 [rist. in *Aspetti del pensiero storico latino*, Torino 1978, 193-211].

La Penna 1980

A. La Penna, *Ancora sul ritratto 'paradossale'. Aggiunte e correzioni*, SIFC 52, 1980, 244-50.

Lebek 1970

W.D. Lebek, *Verba prisca. Die Anfänge des Archaisierens in der lateinischen Beredsamkeit und Geschichtsschreibung*, Göttingen 1970.

López Gregoris 2000

R. López Gregoris, *La locura en Roma: un léxico como recurso literario y argumento político*, Myrtia 15, 2000, 205-26.

Magistrini 1970

S. Magistrini, *Le descrizioni fisiche dei personaggi in Menandro, Plauto e Terenzio*, Dioniso 44, 1970, 79-114.

Magli 1988

P. Magli, *Ancient Physiognomics*, Versus 50/51, 1988, 39-55.

Magli 1995

P. Magli, *Il volto e l'anima. Fisiognomica e passioni*, Milano 1995.

Mariotti 2007

I. Mariotti (a cura di), *Gaio Sallustio Crispo. Coniuratio Catilinae*, Bologna 2007.

Misener 1924

G. Misener, *Iconistic Portraits*, CPh 19, 1924, 97-123.

Mizrachi 1965

F. Mizrachi (éd.), *Descartes. Traité des passions, suivi de la correspondance avec la princesse Élisabeth*, Paris 1965.

Monaco 1964

G. Monaco (a cura di), *Cicerone. Il trattato de ridiculis (de oratore II 216-290)*, Palermo 1964.

Narducci 2004

E. Narducci, *Cicerone e i suoi interpreti. Studi sull'Opera e la Fortuna*, Pisa 2004.

Narducci 2006

E. Narducci, *Catilina e i suoi amici. La fortuna di un ritratto ciceroniano (da Sallustio a Leon Battista Alberti)*, in *Cicerone nella tradizione europea. Dalla tarda antichità al Settecento. Atti del 'VI Symposium Ciceronianum Arpinas' (Arpino 6 maggio 2005)*, a cura di E. Narducci, Firenze 2006, 77-94.

Oniga 1991

R. Oniga (a cura di), *Tito Maccio Plauto. Anfitrione*, introd. di M. Bettini, Venezia 1991.

Petrone 2002

G. Petrone, *I turbamenti dell'oratore. Cicerone, l'actio... vehemens' e il quarto libro delle 'Tusculanae'*, Pan 20, 2002, 81-93.

Petrone 2003

G. Petrone, *Passioni e 'tragedia' della storia. Cicerone e l'epistola a Lucceio*, Pan 21, 2003, 131-42.

Picart 1698

E. Picart (éd.), *Le Brun, Conférence sur l'expression générale et particulière des passions*, Paris 1698 [tr. it. *Le figure delle passioni. Conferenza sull'espressione e sulla fisionomia*, a cura di M. Giuffredi, Milano 1992].

Pigeaud 1981

J. Pigeaud, *La maladie de l'âme. Étude sur la relation de l'âme et du corps dans la tradition médico-philosophique antique*, Paris 1981.

Raina 1989

G. Raina, *Il verisimile in Menandro e nella Fisiognomica*, in *Il meraviglioso e il verosimile tra antichità e medioevo*, a cura di D. Lanza – O. Longo, Firenze 1989, 173-85.

Riposati 1968

B. Riposati, *L'arte del ritratto in Sallustio*, RCCM 10, 1968, 168-89.

Sassi 1988

M.M. Sassi, *La scienza dell'uomo nella Grecia antica*, Torino 1988.

Sassi 1993

M.M. Sassi, *Fisiognomica*, in *Lo spazio letterario della Grecia antica I, La produzione e la circolazione del testo 2, L'ellenismo*, dir. da G. Cambiano, L. Canfora e D. Lanza, Roma 1993, 431-48.

Stok 1996

F. Stok, *Follia e malattie mentali nella medicina dell'età romana*, ANRW II 37.3, 1996, 2282-410.

Taldone 1993

A. Taldone, *Su 'insania' e 'furor' in Cicerone*, BStudLat 23, 1993, 3-19.

Tondo 2003

I. Tondo, *Il volto criminale. La strategia del 'corpore significare' nelle orazioni di Cicerone*, Pan 21, 2003, 143-50.

Vretska 1976

K. Vretska (komm. von), *C. Sallustius Crispus. De Catilinae coniuratione*, Heidelberg 1976.

Abstract. Cicero (*Cael.* 12-4) and Sallust (*Cat.* 59) describe Catiline's 'paradoxical' personality and the somatic effects of his madness (respectively in *Mur.* 49 and *Cat.* 15.4 f.). In order to do that, both authors appeal to the rhetorical model of *effictio* – the Latin equivalent of the Greek terms *χαρακτηρισμός* and *εἰκονισμός* – which allows them to establish a link between physiognomy and character inclinations, as it can be inferred from the *Rhetorica ad Herennium*. However, their attention does not point to permanent physical traits but rather to the temporary somatic alteration of the angry – and consequently mad – subject. This is a speculative line that is actually traced in the ancient times (see Cicero and Seneca), which is nevertheless destined to assert itself either in the philosophical or in the artistic field (see Descartes and Le Brun) during the seventeenth century.

Keywords. Catiline, *effictio*, physiognomics & passions.